

# L'Egitto e i suoi proxy del TPLF stanno tramando per dividere e governare Etiopia e Sudan

written by Andrew Korybko | July 2, 2022

*di Andrew Korybko*

Il Cairo sta abilmente preparando il Sudan a fallire nel tentativo di dividere e governare sia il Sudan che l'Etiopia, al fine di creare le condizioni per esercitare l'egemonia egiziana sull'intera regione a spese di entrambi. I patrioti sudanesi probabilmente già sospettavano che ci fosse qualcosa di losco in ballo, ma forse non hanno ancora capito che l'Egitto sta letteralmente tramando per pugnarli alle spalle.

L'uso di fake news da parte dell'Economist, a fine maggio, aveva lo scopo di provocare una guerra tra Etiopia e Sudan, ma gli scettici si sono detti convinti che questa interpretazione della linea editoriale di parte del giornale nei confronti del conflitto di confine fosse solo una cosiddetta "teoria del complotto". In realtà, questa provocazione di guerra informativa ha preceduto le recenti provocazioni armate del Sudan contro l'Etiopia, a conferma dell'analisi precedente. I soldati sudanesi sono avanzati dall'Alfashaga occupata verso l'Etiopia alla fine del mese scorso, dove alla fine hanno incontrato la loro fine, i cui dettagli sono contestati da entrambe le parti. In seguito, il Sudan ha ordinato di colpire le forze etiopi, portandole sull'orlo della guerra.

Il primo ministro etiopico Abiy Ahmed ha rilasciato su Twitter una dichiarazione in arabo rivolta al popolo sudanese, che ha ribadito essere fraterno con il suo e ha messo in guardia dal

lasciare che terzi lo dividano e lo governino. Ha inoltre espresso ottimismo sulla possibilità di risolvere pacificamente le loro differenze per sviluppare reciprocamente i rispettivi Paesi per il miglioramento dei cittadini. Ciò è in linea con la sua visione del mondo articolata dal suo Partito della Prosperità, che pone al centro della sua piattaforma politica lo sviluppo guidato dalle persone. Resta da vedere se il consiglio del Primo Ministro Abiy sarà ascoltato, ma il suo intervento diplomatico va comunque lodato.

Ciò che sta realmente accadendo è che l'Egitto e i suoi proxy terroristi del TPLF, questi ultimi riforniti segretamente sotto la copertura di spedizioni di aiuti umanitari dell'ONU, stanno complottando per dividere e governare l'Etiopia e il Sudan al fine di portare avanti i loro obiettivi comuni di destabilizzazione del gigante del Corno d'Africa attraverso una guerra ibrida. Ciò viene fatto per ostacolare la sua ascesa come uno dei leader multipolari del continente e per punirlo, su ordine dei loro patroni occidentali a guida statunitense, per la sua neutralità di principio nella Nuova Guerra Fredda. L'Etiopia, a differenza dell'Egitto, non è legata a organizzazioni straniere come il Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG), ma mantiene con orgoglio la propria autonomia strategica.

È anche la culla storica dell'antimperialismo e del panafricanismo, mentre l'Egitto ha da tempo rinunciato al suo ruolo di leader del panarabismo, motivo per cui il Cairo rimane ancora oggi geostrategicamente geloso di Addis. L'Etiopia, e non l'Egitto, è quindi destinata a diventare uno dei leader multipolari dell'Africa nel corso della transizione sistemica globale verso il multipolarismo. Tuttavia, è proprio per questo che l'Egitto ha iniziato a sabotare l'Etiopia anni fa, politicizzando il suo diritto sovrano di costruire la Grand Ethiopian Renaissance Dam (GERD) per garantire il fabbisogno di energia elettrica del suo popolo e consentirgli

di esportare l'elettricità in eccesso in tutto il resto di questa regione ancora largamente impoverita.

La GERD non rappresenta una vera e propria minaccia per i Paesi a valle, come il Sudan e l'Egitto, ma questi ultimi hanno visto un pretesto "pubblicamente plausibile" per politicizzare lo stesso progetto di energia verde che migliorerà il tenore di vita di decine di milioni di persone in questa parte dell'Africa. Questo, a sua volta, è diventato la copertura attraverso la quale il Cairo ha iniziato a destabilizzare clandestinamente l'Etiopia per portare avanti il proprio interesse geostrategico di ostacolare la sua ascesa come leader multipolare attraverso la guerra ibrida, che oggi si è manifestata in due modi. Il primo è la guerra ibrida del terrore condotta dal TPLF contro l'Etiopia, iniziata nel novembre 2020, e il secondo è la presa di controllo non ufficiale del Sudan come suo Stato per procura.

Il TPLF e il Sudan controllato di fatto dall'Egitto sono due facce della stessa medaglia della guerra ibrida, entrambe sostenute in misura diversa dall'Occidente guidato dagli Stati Uniti, che ha delegato il controllo operativo primario di queste guerre per procura interconnesse al partner regionale egiziano. La tempistica delle ultime provocazioni del Sudan coincide con il terzo riempimento della GERD, che è il pretesto informale "pubblicamente plausibile" per ciò che è appena accaduto, anche se merita di essere menzionato il fatto che questa pericolosa guerrafondaia sta avendo luogo nel momento più delicato in quasi un secolo, dopo l'accelerazione senza precedenti della transizione sistemica globale verso il multipolarismo causata dal conflitto ucraino.

Il grande obiettivo strategico è quello di sabotare il GERD, parallelamente alla "balcanizzazione" dell'Etiopia sul modello bosniaco di partizione de facto attraverso l'arma della federalizzazione per istituzionalizzare a tempo indeterminato questo risultato. Il Sudan e il TPLF sono impiegati come punta della lancia della guerra ibrida egiziana, che ancora una

volta si sta abbattendo sull'Etiopia, ma questa volta sullo sfondo del nuovo contesto sistemico globale che intende esercitare la massima pressione sulle autorità affinché cedano unilateralmente sui loro oggettivi interessi nazionali. A tal fine, si sta tramando una guerra su due fronti tra l'Etiopia da un lato e il Sudan sostenuto dall'Egitto e il TPLF dall'altro.

Detto questo, questa infausta previsione non è inevitabile e può ancora essere evitata. Il popolo sudanese sa che l'Etiopia e il suo popolo non sono il suo nemico, ma che terze parti stanno bramando di provocare una guerra tra i loro Stati per distruggerli entrambi. L'Occidente guidato dagli Stati Uniti è la mente di questo complotto, ma il loro partner egiziano è il più diretto responsabile delle operazioni attraverso i loro proxy del TPLF e la leadership sudanese controllata dal Cairo. L'interesse personale dovrebbe influenzare la politica degli attori razionali, quindi se la leadership militare sudanese ha ancora un po' di buon senso, dovrebbe rendersi conto di quanto sia controproducente per i suoi interessi assecondare questo piano di guerra per procura.

È sempre stata una cattiva idea per loro patrocinare il TPLF, ed è ancora peggiore continuare a farlo dopo che il gruppo terroristico è stato respinto nella sua regione omonima. Non riusciranno mai a rovesciare lo Stato etiope e a "balcanizzarlo" come vogliono i loro padroni, ma la loro causa è così simbolicamente importante per il prestigio egiziano, come ritiene la sua leadership, che il Cairo non riesce proprio a tagliarli fuori. Per questo motivo, continua a tirare i loro fili e quelli della leadership sudanese che controlla in modo non ufficiale per fare un ultimo disperato tentativo di destabilizzare l'Etiopia.

Alfashaga e GERD sono i pretesti informali "pubblicamente plausibili" dietro quest'ultima aggressione di guerra ibrida interconnessa, che in realtà coincide con la fase più caotica della transizione sistemica globale verso il multipolarismo.

La leadership sudanese è stata mandata in missione suicida dopo essere stata fuorviata dalle false "narrazioni nazionaliste" che circondano Alfashaga e GERD, al fine di renderla cieca di fronte all'asimmetria militare che la separa dalla vicina Etiopia, per non parlare del fatto che ha minimizzato le conseguenze politiche interne rispetto al modo in cui la sua guerra, inevitabilmente fallita, potrebbe rafforzare l'opposizione che sta già intensificando le sue proteste antigovernative.

La guerra su due fronti che l'Egitto sta pianificando di condurre contro l'Etiopia per procura attraverso il Sudan e il TPLF è in realtà anche una guerra su due fronti contro Khartoum, dal momento che dovrà vedersela sia con le Forze di Difesa Nazionale Etiopiche (ENDF) alla frontiera sia con l'opposizione politica rafforzata nel cuore del Paese. Il Cairo sta quindi abilmente preparando il Sudan a fallire nel tentativo di dividere e governare sia il Sudan che l'Etiopia, al fine di creare le condizioni per esercitare l'egemonia egiziana sull'intera regione a spese di entrambi. I patrioti sudanesi probabilmente già sospettavano che ci fosse qualcosa di losco in ballo, ma forse non hanno ancora capito che l'Egitto sta letteralmente tramando per pugnalarli alle spalle.

Alcuni dei suoi vertici militari sono stati generosamente corrotti e/o sottoposti a un lavaggio del cervello con false "narrazioni nazionaliste" per far loro credere che la guerra a due facce dell'Egitto contro l'Etiopia sarà una passeggiata, ma la realtà è che il Cairo sta letteralmente cospirando per distruggerli entrambi con le proprie mani e con quelle del TPLF. È quindi imperativo che i membri patriottici delle Forze armate sudanesi (SAF) si rendano conto di questo pericolo esistenziale per il loro Stato e trasmettano urgentemente queste preoccupazioni ai loro superiori che condividono un amore sincero e incorrotto per il loro Paese. Se questa guerra su due fronti andrà avanti come sta tramando l'Egitto, non

sarà l'Etiopia a finire "balcanizzata", ma il Sudan.

È per questo motivo che i membri patriottici delle forze armate e della società civile sudanese sono l'unica possibilità di evitare l'ulteriore smembramento del loro Paese come risultato inevitabile del complotto della guerra ibrida del loro finto "alleato" egiziano contro l'Etiopia. Al TPLF non dispiacerebbe nemmeno questo esito di "balcanizzazione" dello Stato confinante, dal momento che potrebbe semplicemente rifugiarsi in uno dei suoi nuovi staterelli, dopo essere stato cacciato completamente dalla regione omonima, se questa guerra a due facce provocata dall'estero spingesse l'ENDF a lanciare una missione di liberazione a tutto campo. In realtà, il TPLF potrebbe anche rivoltarsi contro i suoi parziali patroni sudanesi prima del tempo per questa stessa ragione di interesse personale.

In questa parte dell'Africa si sta quindi consumando una tragedia di proporzioni epiche, che può essere fermata solo da sinceri patrioti sudanesi nelle forze armate e nella società civile. Essi devono far leva su tutti i mezzi a loro disposizione per aumentare la consapevolezza della minaccia esistenziale per il loro Stato, rappresentata dalla leadership controllata dagli egiziani, mandata in missione suicida per volere dei loro padroni. Il Cairo è pronto a disfarsi di loro con la stessa disinvoltura di una carta velina nel momento in cui la loro utilità strategica sarà inevitabilmente esaurita nel machiavellico tentativo di esercitare l'egemonia egiziana sull'intera regione, anche se non è ancora troppo tardi per scongiurare questo scenario se i sudanesi patriottici vi potranno fare da primi.

Pubblicato in partnership su [One World](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Newscentral.it

2 luglio 2022